



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- A Montecatini Terme al via la tredicesima edizione di Matti per il calcio
- Mondiali di atletica: la storia di Mariam che gareggia con lo hijab
- “Malagò annuncia l'incontro Bach-Spadafora e il ministro risponde: «Nessuno può prendere appuntamenti per conto mio»” (su Corriere della sera e Il Messaggero)
- Carola “Chiedo aiuto, dove eravate? E gli eurodeputati la applaudono” (su Repubblica)
- Servizio civile: troveremo e stanzieremo i 74 milioni che mancano per i progetti approvati (su Vita)

Uisp dal territorio:

- Modena basket in carrozzina: Domenica 6 ottobre la classificazione degli atleti per la seconda Super Coppa UISP
- Calcio femminile: il progetto di Acf Trento e Uisp scende in piazza per l'evento
- Grosseto: prosegue l'impegno dell'Uisp al fianco delle associazioni di volontariato
- Grosseto: L'Uisp gestirà la piscina dello sport gino a giugno 2020

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

la Repubblica

Roma

Calcio, tutti matti per il pallone: in trasferta la romana Real...Mente



In campo "Matti per il calcio", edizione numero 13: la Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale torna a Montecatini Terme, fino a sabato 5 ottobre. La manifestazione organizzata dall'Uisp, unica nel suo genere in Italia, è riservata ai Centri di salute mentale delle Asl di tutta di tutta Italia

03 ottobre 2019

Tutti pazzi per il pallone. E anche i romani non hanno voluto mancare con il "Real...Mente" in trasferta con il suo mitico portiere di 71 anni. E così scende in campo "Matti per il calcio", edizione numero 13. La Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale torna a Montecatini Terme, fino a sabato 5 ottobre. La manifestazione organizzata dall'Uisp, unica nel suo genere in Italia, è riservata ai Centri di salute mentale delle Asl di tutta di tutta Italia che nel corso della stagione hanno utilizzato il calcio come terapia per favorire la

socializzazione e l'autonomia delle persone con disagio mentale, ospitate nelle strutture.



Condividi

“L'obiettivo di Matti per il calcio è abbattere barriere e pregiudizi attraverso un torneo che è il punto di arrivo di tante attività territoriali - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Un modello che tiene insieme molti interventi di sport sociale e per tutti, con continuità e concretezza”.

Parteciperanno 12 squadre costituite da utenti dei Centri, operatori e medici, che giocheranno insieme, accompagnati da parenti e amici che organizzeranno un tifo da stadio.

Sui tre campi di gioco ricavati nello Stadio Comunale “Daniele Mariotti” di via Maratona 16 a Montecatini, il fischio d’inizio, giovedì 3 ottobre alle 16, con partite di due tempi di 20 minuti ciascuno in programma per tutto il pomeriggio di giovedì, il mattino e il pomeriggio di venerdì 4 ottobre. Sabato mattina, 5 ottobre, dalle 10, si giocheranno finali e finalissime. A seguire le premiazioni.

Sui campi di gioco si incroceranno varie storie vissute in prima persona da chi ha trovato il coraggio per ricominciare e trovare nuove motivazioni. Ci sarà Angelo, sessant’anni, un passato da alcolista che gli ha rovinato la vita: vent’anni fa ha incominciato a frequentare il “Club Integriamoci” del Centro di salute mentale di Ferrara. Si era presentato con una borsa di medicine che gli erano state prescritte. Col tempo quella stessa borsa non contiene più farmaci ma scarpini e maglia, ha iniziato a giocare nella squadra come portiere (“mi ispiro a Dino Zoff”, racconta) ed oggi ne è diventato il presidente. Ci sarà anche Luca, 46 anni, giunto al Dipartimento di salute mentale di Milano dopo alcuni anni di Ospedale psichiatrico. Il suo percorso di riabilitazione è stato lungo, partiva da una situazione di alta protezione e non riusciva a liberarsi da ricorrenti allucinazioni. Con l’inserimento nella squadra di calcio ha ricominciato pian piano a gestire la sua vita ed oggi

è in regime di residenzialità leggera.

La storia di Francesco, 45 anni è davvero particolare: nella metà degli anni '90 era nella rosa del Parma calcio, con Zola e Buffon, tanto per capirci. Proprio allora qualcosa si interruppe nel rapporto tra lui e gli altri e la crisi spezzò la sua promettente carriera: solo col tempo ha ricominciato a giocare ed oggi è un punto di forza del "Bonola Boys" di Milano. Medici e operatori l'hanno riconquistato col linguaggio del pallone, tra spirito di squadra e cartellini gialli. E' l'unico linguaggio che l'ha riavvicinato alla vita e che gli è familiare.

Vincenzo, 34 anni, esordirà quest'anno a "Matti per il calcio" sebbene frequenti da sette anni il Centro di Salute mentale di Pescara: che cosa è successo? Per la prima volta Vincenzo ha accettato di sottoporsi alla disciplina e alle regole di una trasferta e finalmente scenderà in campo con la maglia biancazzurra del "Percorsi" di Pescara.

Le 12 compagini che quest'anno parteciperanno a Matti per il Calcio sono: Botoli Ringhiosi (Arezzo, Toscana); Rappresentativa Lombardia (Lombardia); Va' pensiero (Parma, Emilia-Romagna); Polisportiva Foligno Asd Sportinsieme (Foligno, Umbria); Fuori di pallone (Torino, Piemonte); Percorsi (Pescara, Abruzzo); Real... Mente Uisp Roma (Roma, Lazio); Bonola Boys (Milano, Lombardia); Insieme per sport (Genova, Liguria); Club Integriamoci (Ferrara, Emilia-Romagna); Colpi di testa (Torino, Piemonte) e Folletti '99 (L'Aquila, Abruzzo).

"L'Uisp unisce promozione sportiva e sociale: una manifestazione come 'Matti per il calcio' ne è una rappresentazione molto evidente – dice Alessandro Baldi, responsabile nazionale Calcio Uisp - in particolare, nel caso di soggetti fragili o svantaggiati, siamo orgogliosi di valorizzare con una Rassegna nazionale il lavoro che quotidianamente viene fatto dalle nostre società sportive nei territori, nel segno dell'inclusione".



A Montecatini Terme "matti per il calcio" in campo con Uisp

"Matti per il calcio" edizione numero 13: la Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale torna in campo a Montecatini Terme, da domani giovedì 3 sino a sabato 5 ottobre

"Matti per il calcio" edizione numero 13: la Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale torna in campo a Montecatini Terme, da domani giovedì 3 sino a sabato 5 ottobre. La manifestazione organizzata dall'Uisp, unica nel suo genere in Italia, è riservata ai **Centri di salute mentale delle Asl di tutta di tutta Italia** che nel corso della stagione hanno utilizzato il calcio come terapia per favorire la socializzazione e l'autonomia delle persone con disagio mentale, ospitate nelle strutture.

"L'obiettivo di Matti per il calcio è **abbattere barriere e pregiudizi** attraverso un torneo che è il punto di arrivo di tante attività territoriali- dice Vincenzo Manco; presidente nazionale Uisp- Un modello che tiene insieme molti interventi di sport sociale e per tutti, con continuità e concretezza".

Parteciperanno 12 squadre costituite da utenti dei Centri, operatori e medici, che giocheranno insieme, accompagnati da parenti e amici che organizzeranno un tifo da stadio. Sui tre campi di gioco ricavati nello Stadio Comunale "Daniele Mariotti" di via Maratona 16 a Montecatini, il fischio d'inizio è previsto per giovedì 3 ottobre alle 16, con partite di due tempi di 20 minuti ciascuno in programma per tutto il pomeriggio di giovedì, il mattino e il pomeriggio di venerdì 4 ottobre. Sabato mattina, 5 ottobre, dalle 10, si giocheranno finali e finalissime. A seguire le premiazioni. Sui campi di gioco si incroceranno varie storie vissute in prima persona da chi ha trovato il coraggio per ricominciare e trovare nuove motivazioni.

Ci sarà Angelo, sessant'anni, un passato da alcolista che gli ha rovinato la vita: vent'anni fa ha incominciato a frequentare il "Club Integriamoci" del Centro di salute mentale di Ferrara. Si era presentato con una borsa di medicine che gli erano state prescritte. Col tempo quella stessa borsa non contiene più farmaci ma scarpini e maglia, ha iniziato a giocare nella squadra come portiere ("mi ispiro a Dino Zoff", racconta) ed oggi ne è diventato il presidente. Ci sarà anche Luca, 46 anni, giunto al Dipartimento di salute mentale di Milano dopo alcuni anni di Ospedale psichiatrico. Il suo percorso di riabilitazione è stato lungo, partiva da una situazione di alta protezione e non riusciva a liberarsi da ricorrenti allucinazioni. Con l'inserimento nella squadra di calcio ha ricominciato pian piano a gestire la sua vita ed oggi è in regime di residenzialità leggera.

La storia di Francesco, 45 anni è davvero particolare: nella metà degli anni '90 era nella rosa del Parma calcio, con Zola e Buffon, tanto per capirci. Proprio allora qualcosa si

interruppe nel rapporto tra lui e gli altri e la crisi spezzò la sua promettente carriera: solo col tempo ha ricominciato a giocare ed oggi è un punto di forza del "Bonola Boys" di Milano. Medici e operatori l'hanno riconquistato col linguaggio del pallone, tra spirito di squadra e cartellini gialli. è l'unico linguaggio che l'ha riavvicinato alla vita e che gli è familiare. Vincenzo, 34 anni, esordirà quest'anno a "Matti per il calcio" sebbene frequenti da sette anni il Centro di Salute mentale di Pescara: che cosa è successo? Per la prima volta Vincenzo ha accettato di sottoporsi alla disciplina e alle regole di una trasferta e finalmente scenderà in campo con la maglia biancazzurra del "Percorsi" di Pescara.

Le 12 compagini che quest'anno parteciperanno a Matti per il Calcio sono: Botoli Ringhiosi (Arezzo, Toscana); Rappresentativa Lombardia (Lombardia); Và pensiero (Parma, Emilia-Romagna); Polisportiva Foligno Asd Sportinsieme (Foligno, Umbria); Fuori di pallone (Torino, Piemonte); Percorsi (Pescara, Abruzzo); Real... Mente Uisp Roma (Roma, Lazio); Bonola Boys (Milano, Lombardia); Insieme per sport (Genova, Liguria); Club Integriamoci (Ferrara, Emilia-Romagna); Colpi di testa (Torino, Piemonte) e Folletti '99 (L'Aquila, Abruzzo).

"L'Uisp unisce promozione sportiva e sociale: una manifestazione come 'Matti per il calcio' ne è una rappresentazione molto evidente- dice Alessandro Baldi, responsabile nazionale Calcio Uisp- in particolare, nel caso di soggetti fragili o svantaggiati, siamo orgogliosi di valorizzare con una Rassegna nazionale il lavoro che quotidianamente viene fatto dalle nostre società sportive nei territori, nel segno dell'inclusione". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Tutti gli ostacoli di Mariam

«Corro e rompo le barriere»

L'atleta del Qatar che ai Mondiali gareggia con lo hijab: «Voglio dare l'esempio»
E nonostante il flop di pubblico Coe rilancia: «Andremo nei luoghi più remoti»



DONA Le donne al supermercato, coperte dalla testa ai piedi. Le donne per strada, sempre qualche passo dietro al marito. Le donne allo stadio, in fila al bagno dei maschi prestatato alle femmine per il tempo di questa pacifica invasione occidentale nel nome e per conto dell'atletica. E poi arriva lei, Mariam Mahmoud Farid, 21 anni, seconda atleta della squadra del Qatar: 17 uomini capitanati dalla stella dell'alto Mutaz Barshim, più la quattrocentista Kenza Sosse e Mariam. Sulla pista di casa ha corso i 400 hs, la sua specialità, con lo hijab in testa, le braccia e le gambe coperte e una fierezza che speriamo abbia contagiato il Medio Orien-

Valore sociale

Il presidente della IAAF:
«Criticare tanto questa edizione ma avrà un valore per la società»

te. «Certo avremmo voluto più pubblico, certo avremmo auspicato un maggior coinvolgimento di questa area geografica, ma è una zona di mondo sensibile e non è stato possibile — dice il presidente della IAAF Sebastian Coe —. Però vedrete che questo Mondiale che state criticando così tanto avrà un valore per la società. E insieme al calcio, nel 2022, contribuirà a cambiarla. In meglio».

Non è il tempo, a contare. Mentre la primatista mondiale Dalilah Muhammad, musulmana americana (senza velo) figlia di un imam di New York, volava verso il podio degli ostacoli sul giro della morte, Farid chiudeva ultima la batteria, 16 secondi e quattro centesimi lontana dall'élite e un milione di chilometri dall'abbigliamento e dalle abitudini delle adolescenti a Ovest del Golfo Persico. A contare, è

il modo. «Essere qui è una grande responsabilità. In pista rappresento non solo me stessa, ma anche il mio Paese con le sue tradizioni. E le donne del Qatar, le hijabi women».

Arrivare in coda non ha spaventato Mariam («Gareggiando ho pensato alle connazionali che seguiranno i miei passi»), cui il primo allenatore aveva sconsigliato l'atletica: ha i piedi piatti. Studentessa

al liceo francese di Doha, allieva dell'Aspire Centre, l'accademia multifunzionale fondata nel 2004 dove si è diplomato Barshim e ha fatto esperienza Felix Sanchez Bas, il c.t. spagnolo che guiderà il Qatar nel Mondiale di casa, la ragazza che salta gli ostacoli con il velo ha stampato un personale lentissimo, orgoglioso e, a suo modo, storico. «Corro per rompere le barriere e cambiare la prospettiva di chi non è abituato a vederci gareggiare con lo hijab. Spero di essere d'esempio: le bambine devono sapere che per fare atletica non è necessario scoprirsi. Si può restare fedeli a se stessi. Vado nelle scuole a raccontarlo ma dimostrarlo in pista al Mondiale era il modo migliore per far sentire la mia voce».

Il caldo, l'indifferenza di un pubblico che va prima appassionato e poi fidelizzato. Lo sport più globale non ha intenzione di fermarsi al Qatar di Mariam. «Questo non è un esperimento — conferma Coe appena riletto — la nostra sfida non finisce qui. Porteremo la corsa, i salti e i lanci in luoghi sempre più remoti, dove abbia senso andare. Londra 2017 ebbe un impatto di 80 milioni sull'economia, l'asta alla stazione di Zurigo in Diamond League è sempre un successo, le presentazioni-show delle gare funzionano». Tecnologia, giovani, futuro. E poi c'è Mariam che corre velata. Ogni ostacolo, un pregiudizio.

Gala Piccardi

CORRIERETV / SPORT NEWS

Coni, Malagò: «L'8 novembre possibile incontro Bach-Spadafora»

02 OTTOBRE 2019

Le dichiarazioni del numero uno dello sport italiano a margine della riunione della giunta | *Ansa - CorriereTv*

«L'8 novembre potrebbe esserci l'incontro con il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach e il ministro Spadafora con il sottoscritto presente. La prossima riunione su Milano-Cortina 2026 sarà il 7 ottobre, saremo ospiti a Verona del governatore Luca Zaia. Ci sarà un incontro con gli altri stakeholder per l'individuazione del Ceo. Poi a seguire ci sarà un incontro con il ministro Spadafora». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, a margine della riunione della giunta.

Malagò annuncia l'incontro Bach-Spadafora e il ministro risponde: «Nessuno può prendere appuntamenti per conto mio»

SPORT > ALTRI SPORT

Mercoledì 2 Ottobre 2019



La dichiarazione in Giunta di stamattina da parte di **Giovanni Malagò** «L'8 novembre potrebbe essere la data per l'incontro a Losanna del presidente del Cio, **Thomas Bach**, con il ministro **Vincenzo Spadafora** e con me presente». Ha provocato la doppia risposta del ministro dello Sport che prima ha dichiarato di non saperne nulla e poi ha ribadito più bruscamente che «Nessuno può prendere appuntamenti per conto mio. Sono il rappresentante di un Governo e non mi faccio convocare da nessuno». Lo ha detto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora a chi gli domanda se si è sciolto il nodo sull'incontro di Losanna con il numero uno del Cio, Thomas Bach, a margine del 'Festival delle Città' in corso a Roma.

APPROFONDIMENTI

A sua volta il presidente del Coni è ritornato sull'argomento «C'è stato un equivoco, semplicemente ho fatto da segretario, valuteranno loro». Nel corso del convegno 'festival delle città' il presidente del Coni Malagò ha voluto chiarire sulla querelle con il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, sull'incontro con il n.1 del Cio Bach. «Il ministro - ha detto Malagò, seduto vicino a Spadafora - deciderà come dove e quando incontrare Bach».

Carola: “Chiedevo aiuto, dove eravate?” E gli eurodeputati la applaudono

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - Quando finisce di parlare, gli europarlamentari della commissione Libertà civili la omaggiano con una standing ovation. Carola Rackete invitata a raccontare la sua esperienza in mare davanti all'istituzione democraticamente eletta dell'Unione, esce in trionfo. Lei sembra non curarsene, mantiene l'espressione neutra alla quale ci ha abituato da quando, era giugno, è sbarcata a Lampedusa con la Sea Watch 3 superando il blocco navale di Salvini. Ora la Capitana viene accolta a Bruxelles mentre il Capitano, all'opposizione, dall'Italia schiu-

sere entrata in porto. Dove eravate quando abbiamo chiesto aiuto attraverso tutti i canali diplomatici e ufficiali? Sono entrata in porto a Lampedusa non per provocazione, ma per necessità». Nonostante la giornata ricca di appuntamenti, i media europei la seguono come un politico di primo piano. «Non ho salvato la vita di migranti o rifugiati, ho salvato vite umane. Questo è ciò che la legge del mare mi dice di fare indipendentemente da razza, classe o sesso».

Carola è schiva, non sembra a caccia di gloria, riservata al punto di rifiutare la mano tesa di chi la incrocia nei corridoi del Parlamento. Parla solo in aula e nel punto stampa: «Il Mediterraneo centrale si sta trasformando in un cimitero perché

ma rabbia: «Quegli applausi sono una vergogna».

La standing ovation appunto, che ricorda quella concessa a Greta all'Onu mentre strigliava i grandi del mondo sul clima. Golfino blu, i consueti capelli rasta, anche Carola sgri-cha i grandi d'Europa. I governi, visto che il Parlamento sui migranti ha posizioni più solidali del leader frenati dai sovranisti al potere. «Il caso della Sea Watch - afferma - ha fatto notare che gli Stati non sono disposti a ridistribuire 53 persone come se a bordo ci fosse la peste invece di persone esauste». La morale dell'esperienza a Lampedusa è che «con il decreto sicurezza venivo considerata una minaccia all'ordine pubblico e ho ricevuto attenzioni solo dopo es-

salvare vite viene criminalizzato mentre l'omissione di soccorso e i respingimenti per procura sono istituzionalizzati». Punta il dito contro il decreto sicurezza di Salvini, «contrario al diritto internazionale».

Poi i consigli alla politica da parte di chi i migranti li ha salvati vivendo «situazioni alienanti, arrivando a legare i corpi in acqua affinché non affondassero». Perché «la soluzione sono canali legali verso l'Europa». Iniziativa bloccata dai governi sovranisti in stile Visegrad o Salvini. E se il Capitano afferma che in un Paese civile Carola sarebbe in galera, lei dice: «la vergogna è che l'Europa, culla dei diritti, abbia alzato un muro nonostante il parere delle persone e io mi sia ritrovata da sola».

Il racconto

Da Napolitano a Greta l'ovazione dei colpevoli

di Concita De Gregorio

Carola Rackete, la capitana, li ha lasciati applaudire in piedi, standing ovation, per alcuni minuti. I parlamentari europei della Commissione Libertà civili, Giustizia, Affari interni, tutto con le maiuscole: i Grandi Valori dell'Europa. Tutti li a dirsi e a dirle brava, bravissima anzi eroica. Hanno finito coi loro sorrisi complaciuti, le teste che annuivano, gli sguardi a cercarsi gli uni con gli altri e i battimano che sono sempre un po' anche a se stessi, per il merito di essere lì a celebrare - allora lei ha agglustato il microfono e, seria, ha detto: «Dove eravate?». Voi che applaudite, adesso, dove eravate quando chiedevo un porto dove approdare e solo Tripoli ha risposto?

Così anche Greta Thunberg, solo pochi giorni prima. «Come osate?», ha domandato all'assemblea delle Nazioni Unite. Con che coraggio parlate di speranze delle nuove generazioni e poi invece solo dei soldi, vi importa, voi che ora mi invitate e mi ricevete con gli onori quando avreste potuto, potreste proprio adesso mettere in pratica ciò che non fate. Le cerimonie del potere, che ipocrita finzione.

***Ma dietro a quelle
mani che battono c'è
solo il cinismo di chi sa
di rimanere al potere***

«È qualcosa di disperato, di cinico e di osceno nell'applauso dei colpevoli. È uno spettacolo da cui distogliere lo sguardo perché non è che non capiscano che si sta parlando di loro - i colpevoli. È impossibile che non lo capiscano. Non è che provino piacere nell'essere maltrattati, masochismo istituzionale collettivo. No, certo: non è nemmeno masochismo. È peggio. È cinismo, appunto. È il menefreghismo e il sentimento di inamovibile onnipotenza di chi siede nella stanza di vetro e sa che tutto passa ma quel potere resta, sono venute e verranno altre Greta e altre Carola, bisognerà dir loro grazie, bisognerà fingere che questa sia il grande rito purificatore sapendo bene, invece, che domattina, spente le telecamere, tutto tornerà a correre come prima. Gli accordi, gli interessi, i denari, la personali ambizioni.

Abbiamo avuto un precedente

formidabile, da manuale, noi nella piccola storia minore della politica italiana. Fu quando Giorgio Napolitano fu eletto presidente della Repubblica nell'aprile del 2013, qualcuno lo ricorderà. Una pagina della nostra storia tra le più cupe, per le ragioni che la determinarono e per le sue conseguenze. Il punto di svolta di questi anni, subito dopo la mancata elezione di Romano Prodi: la "congiura del 101", la si chiama così ma erano molti di più.

Il momento in cui tutto quel che poteva essere ha preso un'altra direzione, e quanto ci è voluto e quanto ci vorrà a trovarne una nuova, che sia nuova davvero. Napolitano, quel giorno, per quaranta minuti disse all'aula parole mai ascoltate prima: siete stati indecenti, imper-

donabili, sordi e ciechi. Loro applaudirono. Avevate un solo compito: amministrare, governare. Avete fallito. Loro batterono le mani più forte. Siete colpevoli, avete sbagliato tutto. Loro si alzarono in piedi e gli gridarono bravo. Che i destinatari di una simile requisitoria tributasero un'ovazione a chi li stava trattando a quel modo sembrò a molti, in quel momento, a incomprensibile e persino ridicolo, grottesco.

E invece è questa la grammatica del potere: una messa in scena per il pubblico a casa, gli elettori sudditi, una distrazione, un piccolo pegno umiliante da pagare per rallegrarsi, intanto, di restare tutti saldi ai propri posti.

Non sono masochismo, quelli e questi applausi, certo che no: sono il sollievo di restare politicamente in vita al piccolo prezzo di un «hai ragione, mi dispiace, non lo faccio più, non volevo». Quello che quan-

do lo dice un figlio, a casa, gli si risponde: va bene ma non basta chiedere scusa dopo. Bisogna pensarci prima, ricordatelo. Che sia l'ultima volta, bisogna pensarci prima.

Oggi, di fronte all'ennesimo spettacolo di un parlamento - europeo, stavolta - che freme di piacere nel farsi dire da una trentenne smette di applaudire, non servono i vostri applausi, fate piuttosto quel che dovete, oggi per non perdere definitivamente la speranza, bisognerebbe riuscire a credere che questa sinistra light, questo governo nel male minore, sia in grado di dare ai ragazzi della generazione dei loro figli e nipoti qualche risposta prima, non dire scusa dopo. E, dunque bisognerebbe, con uno sforzo strenuo, immaginare che questo governo italiano, proprio questo, sappia parlare a chi ha sedici e venti e trent'anni e che fatalmente - la biologia è implacabile - governerà il futuro: eccoci, siamo pronti. Faremo una legge sullo ius soli che dia la cittadinanza a chi è nato qui, vi daremo la facoltà di votare e di scegliere, vi daremo parola davvero. Ma forse, invece, fra qualche anno applaudiranno in piedi un Mattia, una Camilla che va in quinta elementare adesso e le daranno una medaglia, una targa, una borsa di studio per andare all'estero e diventare grande altrove. Non qui, dove tutti i posti sono già occupati da chi si alza in piedi a dire brava, bravo, fa una bella dichiarazione per i tg e spenti i riflettori placidamente, opportunamente, resta.

Servizio civile: troveremo e stanzieremo i 74 milioni che mancano per i progetti approvati

di

• [Sara De Carli](#)

• **Il primo incontro fra il Comitato editoriale di VITA e Steni Di Piazza porta in dote due buone notizie. Oltre a quella sulla dotazione per i volontari di servizio civile che ad oggi non hanno copertura il sottosegretario alle Politiche sociali e al Lavoro ha annunciato che «porteremo a 525 milioni di euro la copertura del 5 per mille»**

Il primo incontro fra il Comitato editoriale di VITA e Steni Di Piazza, nuovo sottosegretario con delega (ancora non ufficializzata, ma certa), porta a casa due buone notizie, che riguardano una il 5 per mille e l'altra il servizio civile.

A domanda diretta di **Francesco Gesualdi (AIL)**, il sottosegretario ha infatti annunciato che obiettivo della prossima legge di Bilancio sarà quello di «portare a 525 milioni di euro la copertura del 5 per mille». La copertura attuale di 500 milioni infatti, da due edizioni (la 2017 e la 2018, i cui dati non sono ancora stati resi noti), non basta più a garantire che l'intero importo destinato dagli italiani venga effettivamente erogato alle realtà scelte: nelle ultime due edizioni infatti, quella cifra era stata sforata di qualche milione di euro in entrambi gli anni. Il nuovo tetto a 525 milioni sembrerebbe, al momento, sufficiente a coprire qualche anno di trend crescente (tale è) dello strumento.

L'altra notizia riguarda il servizio civile: ad oggi mancano 70 milioni di euro, per avviare al Servizio Civile circa 14mila ragazzi, su progetti già valutati e approvati. C'è un ddl, che è stato incardinato a dicembre: «un tempo non utile», ha sottolineato Paolo Bandiera (AISM). «La copertura necessaria per far partire i ragazzi sui progetti già approvati è di 74 milioni di euro e credo - e se dico credo significa che lo so per certo - che il tema è molto attenzionato da parte del sottosegretario competente, Vincenzo Spadafora, che è molto sensibile».

Uno Steni Di Piazza puntuale, competente, sul pezzo: così si è presentato il nuovo sottosegretario. Il suo biglietto da visita citava l'avvio della prima sede di Banca Etica in Sicilia e dei laboratori di economia civile. Un uomo che ha ben chiaro cosa sia il Terzo Settore: «e questo è già un buon punto di partenza», aveva premesso introducendolo Stefano Arduini, direttore di VITA. **Ma chi è Steni Di Piazza?** Con il Comitato Editoriale il sottosegretario ha condiviso qualche aneddoto della sua biografia, per farsi conoscere meglio. Il «virus» della politica lo prese ai tempi dell'Università, contagiato da Leoluca Orlando e Sergio Mattarella, e si candidò con la Dc. Poi andò a lavorare in una banca popolare e «chiesi al sindaco di Palermo di fare un fondo di garanzia di 2 miliardi di lire, nel bilancio del Comune, per garantire i prestiti per gli immigrati. Fu il primo microcredito per immigrati, con una garanzia del 66%. In un anno facemmo 500 prestiti. Poi la banca popolare venne acquisita, il nuovo direttore mi disse che 500 prestiti in un anno con due persone erano un costo e venni spostato». L'incontro di Steni Di Piazza con il M5S arrivò su quel filone: «14 consiglieri regionali mi contattarono, con l'intenzione di sostenere quel fondo di garanzia. Donarono un milione di euro per il fondo di garanzia. La prima volta che me ne parlai pensai che scherzassero». In Parlamento dal 4 marzo 2018, 14 mesi di lavoro in Commissione Finanze, la nomina a sottosegretario è arrivata per un ministero diverso: «Mi hanno messo là dove sono più ferrato. Per questo oggi sono qua», ha detto. La delega? Ancora non c'è, ma è normale. È solo questione di tempo.

Tantissimi gli interventi delle associazioni presenti. Temi diversi e grande tecnicità, a cui il sottosegretario ha risposto dando l'impressione di sentirsi decisamente a proprio agio. **Il registro unico del Terzo settore?** «Mi hanno detto che va fatto entro dicembre, ma non credo sarà possibile realisticamente. Diciamo entro la primavera». **Il rapporto fra dipendenti e volontari, nelle associazioni di volontariato, è troppo basso?** «Lo so, proporrò di aumentarlo, io penso che l'ideale sarebbe il 20%. Ci lavoriamo, ma insieme e in maniera graduale». **Quale traguardo si prefigge lo Stato, chiedendoci di fare rendicontazione sociale e valutazione d'impatto?** «Lo Stato deve a poco a poco ma sempre più trasformarsi in uno Stato premiante». **Ci sono problemi con gli Statuti?** «Lo so». **Le ASD sono poco valorizzate?** «Ho già chiesto un incontro al ministro Spadafora su questo, anche fra ministeri dobbiamo lavorare molto di più, c'è un tema di integrazione».

Il prossimo incontro è già fissato: il 25 novembre, a Milano, per i 25 anni di VITA. Per ragionare tutti insieme, provocatoriamente, attorno a una domanda: nei prossimi 25 anni, serve ancora il Terzo settore?

Domenica 6 Ottobre a Modena la classificazione degli atleti per la 2^a Super Coppa Uisp di basket in carrozzina

03 Ottobre 2019

Lo sport che include non trasforma le persone in ciò che non sono, semplicemente cambia le regole. È ciò che è successo al basket in carrozzina in Uisp grazie alla caparbia di alcuni atleti reggiani dell'ASDRE, che domenica 6 ottobre a Modena parteciperanno alla 2^a Super Coppa Uisp di basket in carrozzina per la classificazione dei giocatori disabili.

ADVERTISEMENT

Un campionato come tanti? Non proprio, perché le regole sono state create per dare a tutti la possibilità di competere e misurarsi sul campo sulla base delle abilità e non delle disabilità. Una differenza sostanziale, che dal 2016 ha creato un'opportunità che fino a quel momento non esisteva tra gli enti di promozione sportiva. Non ci sono limiti di età o di sesso, normodotati e disabili giocano insieme ed è il regolamento di gioco che si adatta ai giocatori, non il contrario. Una vera e propria rivoluzione nata da un'idea maturata a casa nostra dai componenti dell'Associazione Sport Disabili Reggio Emilia di Villa Sesso.

L'espressione di questa piccola rivoluzione sportiva è l'evento di classificazione dei giocatori in programma questa domenica a Modena nella palestra dell'Istituto Galileo Ferraris dalle 10 alle 17:30. All'evento partecipano tutti gli atleti delle squadre in campionato, che dovranno esibire le proprie abilità di gioco e ai quali una giuria assegnerà un punteggio in funzione delle abilità e delle capacità fisiche e tecniche. Al punteggio corrisponde una fascia dal verde al rosso valida tutta la stagione, che da regolamento determina il punteggio di gara per azioni e infrazioni di gioco. Così facendo le differenze tra i giocatori non sono un ostacolo, ma un valore nel rispetto di tutti.

Il campionato, che da quest'anno diventa nazionale inizierà a fine novembre per arrivare a giugno con i playoff a Cesenatico in occasione della manifestazione Basket d'amare vedrà la partecipazione di quattro squadre: Asdre Reggio Emilia, Wheelchair Basket Forlì – A.S. Delfini 2001 Montecchio Maggiore (Vicenza) – Olympic Basket Verona.

Le porte della squadra mista dell'ASDRE sono sempre aperte. Chi volesse farne parte può incontrare tecnici e atleti il martedì dalle 19:00 alle 21:00 e il giovedì dalle 18:30 alle 20:30 all'interno della palestra Pegaso in via Ferri, 12 a Villa Sesso a Reggio Emilia.

SPORT TRENTINO

“Calcio, un gioco da ragazze”: il progetto di Acf Trento e Uisp scende in piazza per l'evento finale



Pubblicato

18 ore fa

3 ottobre 2019

By

[Redazione Trento](#)

Dopo numerose tappe in quasi sei mesi di attività, l'ambizioso progetto targato **Trento Calcio Femminile**, che si avvale della preziosa collaborazione con UISP Comitato del Trentino e del finanziamento della Provincia di Trento, si prepara all'evento finale.

Il “tour” di sensibilizzazione che ha come obiettivo quello di avvicinare le ragazze più giovani allo sport più popolare in Italia è stato fino ad ora un successo ed ha fatto tappa tra le scuole e i parchi della città ottenendo ottimi riscontri.

Uno su tutti, quello della nascita della nuova squadra Under14 (guidata da Mauro Ruaben) dell'ACF Trento che **venerdì 4 ottobre**, per l'occasione, non scenderà in campo ma in piazza per mostrare a tutti, attraverso una partita dimostrativa, ciò che le ragazze sono in grado di fare con il pallone tra i piedi.

Dove? Alla **“Casetta dello Sport” in Piazza Cesare Battisti**, luogo in cui le ragazze e lo staff del Trento Calcio Femminile stanno mostrando da lunedì tutti i propri progetti e le proprie attività. L'evento è ovviamente aperto al pubblico e sarà così strutturato:

- 16.00 – Ritrovo in Piazza Cesare Battisti (Trento)
- 16.30-17.30 – Partita dimostrativa della squadra U14 (aperta a chiunque abbia voglia di giocare)
- 16.00-17.45 (in contemporanea) – Quizzone sul calcio femminile (per tutte le età)
- 16.00-17.45 (in contemporanea) – Prova a giocare con noi! (allenamenti di prova e giochi per bambini/e e ragazzi/e dai 4 ai 14 anni)
- 17.45 Aperitivo per tutti/e offerto dal forno sociale Migola

Ecco qualche battuta di Chiara Valzolgher, coordinatrice del progetto e giocatrice della 1° squadra: *“Questo progetto ci ha viste protagoniste, assieme a UISP del Trentino nella figura di Beatrice Agostini, e grazie al contributo della Provincia di Trento, nelle scuole e dei parchi della città.*

Siamo stati alle Manzoni, alle Pedrolli, all'Istituto Comprensivo ad Aldeno e saremo anche alle scuole Winkler. I ragazzi e le ragazze incontrate fino ad oggi sono

stati molto entusiasti e curiosi. Il bilancio è assolutamente positivo. Abbiamo anche organizzato degli eventi nei parchi della città dedicati alle ragazze che volevano provare a giocare a calcio con noi. Siamo partiti dalla palestra del Cus a Mattarello a maggio, passando per il Parco di Melta a giugno e arrivando a Canova a luglio, dove le ragazze partecipanti erano quasi 40. Questo lavoro, unito alla passione delle ragazze e all'aiuto dei genitori, ci ha portato ad avere oggi una bellissima e numerosa squadra U14 che partecipa al campionato esordienti. Vi aspettiamo numerosi anche all'evento di venerdì!"

Linda Tonelli: "È stato bello vedere come i ragazzi e le ragazze hanno seguito questa attività senza pregiudizi e cercando di mettersi in gioco. Alla presentazione dell'attività quando si è parlato di calcio femminile è stato soddisfacente sentire dire ad un ragazzo "è la stessa cosa".

Matilde Fuganti "Per me è stata un po' una sorpresa perché a dire il vero non pensavo di trovare così tanto interesse alla fine, invece quasi tutte le bambine che ho visto erano entusiaste e volenterose. E tante magari che prima non ci pensavano proprio al calcio adesso hanno le idee un po' più chiare.

Quindi secondo me è molto interessante come progetto perché appunto ha avuto un riscontro molto positivo, forse proverei a farlo magari anche con le bambine un po' più piccole tipo elementari (4 e 5), perché mi è sembrato di intuire che più piccole sono più entusiasmo hanno."

Alessandra Tonelli: "Mi piace molto lavorare con i giovani e in occasione del progetto con UISP è stata una bella emozione rappresentare insieme alle mie compagne lo sport che amiamo.

Mi piacerebbe aver trasmesso agli alunni/e le emozioni, il divertimento e le piccole soddisfazioni che il calcio può regalare, praticato a livello agonistico ma anche non agonistico.

Inoltre, è importante che le bambine sappiano e vedano che ci siamo, ma è altrettanto significativo che anche i bambini possano ascoltare e incontrare concretamente noi calciatrici, nel tentativo di crescere generazioni consapevoli ed aperte."

Stefano Povoli: "elenco qualche pensiero riguardo all'attività fatta venerdì scorso alle Manzoni:

**– i bambini e soprattutto le bambine conoscevano poche cose riguardo al calcio femminile e nessuna di loro giocava in una squadra
– tutte le due classi si sono dimostrate molto collaborative e rispettose nei nostri confronti. Erano interessati tutti e partecipavano attivamente alle attività proposte**

– con Beatrice e Matilde (su suggerimento del prof) abbiamo inizialmente diviso le ragazze dai ragazzi per fare una partitella separati. Quindi, all'inizio le ragazze erano molto timide e lasciavano il posto ai maschi per fare gli esercizi (torello e percorso) ma, una volta separate, si sono scatenate e hanno giocato a calcio divertendosi molto. Prendevano più fiducia e confidenza, tanto che poi abbiamo fatto una partita finale tutti insieme e loro provavano a giocare alla pari dei maschi (cosa che non sarebbe successa se non le avessimo separate prima)

**– solo una ragazza (dopo le due ore) è venuta a chiedere maggiori informazioni ma durante la lezione si vedeva che anche altre lo erano
– i maschi non avevano troppi pregiudizi e anzi sono rimasti "stupiti"/ contenti**

*del fatto che anche noi giocassimo a calcio
– atteggiamento e feedback positivo da parte dei ragazzi”*

Uisp: oltre 5.500 euro raccolti in appena cinque mesi di attività



Redazione 4 Ott 2019

L'impegno della Uisp al fianco delle associazioni di volontariato del territorio continua e permette di raccogliere, con sei diverse manifestazioni organizzate da metà aprile a metà settembre, 5.517 euro.

Grande merito va all'attivissimo burraco, con sei eventi tutti di grande successo: si è partiti il 14 aprile con la manifestazione a favore di "Amici di Zanzibar e del Mondo Onlus", raccolti 367,50 euro; sempre ad aprile, il 27, torneo in collaborazione con la pro loco di Montorgiali a favore della Fondazione Il Sole, che ha permesso di devolvere 400 euro. A maggio, domenica 19, il torneo a favore dell'Anspi Poggioferro, anche qui raccolti 400 euro. Il 25 giugno, invece, ottimo risultato per la manifestazione pro Comitato per la Vita, con 840 euro. Il 3 agosto burraco anche sull'Amiata, con il torneo a favore della pro loco Roccalbegna, alla quale sono stati destinati 440 euro. Infine il grande evento dell'11 settembre, con 172 giocatori che si sono seduti ai tavoli allestiti nella pista di via Leoncavallo permettendo di raccogliere 2.410 per la piccola Milena (l'ente beneficiario è l'Admo).

Due eventi anche per il calcio a 5. Il tradizionale memorial Ghini ha permesso di raccogliere 160 euro da destinare all'Ammecc, mentre a Campagnatico sono stati raccolti 200 euro da devolvere all'associazione La Farfalla. Infine la generosità dei camminatori

dell'associazione Fitwalking Maremma di Monica Mascagni, che hanno donato 300 euro per la Fondazione Villa Elena Maria Onlus.

“La nostra opera di sostegno alle associazioni del territorio continua – spiega Alberto Barazzuoli, presidente di Uisp solidarietà – dobbiamo continuare a ringraziare le nostre società e i volontari che si impegnano per questa nobile causa. Non è un momento facile, non lo è da tempo, ma la Uisp continua a sostenere progetti e onlus che operano per il bene della Maremma”. “D'altra parte la solidarietà – aggiunge Barazzuoli – è uno dei pilastri della nostra associazione ed è importante aiutare a mantenere il senso civico tra la popolazione”.

“Il burraco nell'ultimo periodo è stato il motore della solidarietà Uisp – ricorda il presidente del comitato di Grosseto, Sergio Perugini – abbiamo trovato un ambiente davvero sensibile e collaborativo, che a ogni evento premia il nostro operato con risultati davvero importanti. Ma dobbiamo ricordare anche l'impegno delle altre strutture attività, sempre pronte a rispondere presente quando si tratta di sensibilizzare i nostri associati al volontariato”.

“Ben vengano iniziative benefiche come quelle che la Uisp organizza da tempo con grande successo – afferma il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna – Il lavoro dell'ente, coadiuvato da tutti i soggetti di volontariato che operano sul territorio, rappresenta un esempio virtuoso in grado di trasmettere a tutti i cittadini l'importanza dell'impegno nel mondo del sociale e della solidarietà”.

La Uisp gestirà la piscina di via Veterani dello Sport fino al 2020

Oltre al classico nuoto libero verranno organizzati corsi collettivi e individuali per diversamente abili

Ultimo aggiornamento il 4 ottobre 2019 alle 07:01

Condividi [Tweet](#) [Invia tramite email](#)



La presentazione in Comune della nuova gestione Uisp

Grosseto, 4 ottobre 2019 - La **Uisp** di Grosseto gestirà la piscina di via Veterani dello Sport fino al 30 giugno 2020. Una **sfida importante** per il comitato, che aggiunge una nuova attività al suo impegno costante per lo sport e per il territorio in provincia di Grosseto. Oltre al classico nuoto libero verranno organizzati corsi collettivi e individuali per diversamente abili (gratuiti, come da bando). Prevista ginnastica dolce in acqua per gli over 55, ma anche per i più giovani; non mancherà un'attenzione particolare per le

famiglie, con il nuoto baby destinato a neonati e genitori, oltre all'acquaticità per i ragazzi. Mancano invece da definire soltanto i dettagli per due nuove proposte, che la Uisp porterà avanti con preziose società affiliate. L'associazione Terramare organizzerà corsi di canoa e sup in piscina, mentre Tartasub - proprio in questi giorni protagonista della lodevole pulizia del lago dell'Accesa - sarà impegnata nei corsi di attività subacquea per adulti, bambini e diversamente abili. "

Sbarchiamo in piscina per la prima volta a Grosseto - afferma il presidente Uisp, Sergio Perugini - è un'esperienza molto stimolante, che affrontiamo con tanto entusiasmo. Siamo pronti a mettere a disposizione tutta la nostra professionalità, acquisita nella gestione di tanti impianti in tutta la provincia, ovviamente affidandoci a professionisti esperti, grazie anche alla collaborazione con la Virtus Buonconvento, e a un gruppo di istruttori valido che garantirà massima qualità a chi sceglierà questa importante struttura comunale".

"L'obiettivo - aggiunge il presidente Uisp - è quello di portare anche in piscina la nostra idea di sport. Ovvero di uno sport che sia davvero alla portata di tutti, con prezzi il più possibile accessibili, e che permetta anche ai soggetti deboli, per l'età e per le condizioni fisiche particolari, di sentirsi vivi e attivi". Già da tempo la Uisp è impegnata, insieme alla Asl, nel percorso riabilitativo delle donne colpite dal tumore al seno, con attività nella piscina di via Lago di Varano. "Cercheremo di proseguire su questo percorso - conclude Perugini - anche con il supporto del Comune e delle nostre associazioni che hanno sposato la nostra causa". "Siamo contenti che la piscina di via Veterani dello Sport, accanto allo stadio Zecchini, sia stata affidata alla Uisp, un'associazione società di grande professionalità e già radicata sul territorio - affermano il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e Fabrizio Rossi, assessore allo sport - Questa concessione rappresenta un'ulteriore occasione per implementare ed allargare l'offerta cittadina legata all'attività natatoria, già ricca e forte dei recenti affidamenti per la gestione delle piscine di via Lago di Varano e via De' Barberi. La nuova gestione garantirà corsi per tutti, grandi e piccini insieme ad altre attività socialmente utili che, sicuramente, contribuiranno a dare nuova linfa vitale al mondo dello sport grossetano".

© Riproduzione riservata